

PER IL PROGETTO:
Il giorno di Iqbal
LA CLASSE ADOTTA UN DIRITTO

Laboratorio educativo per il secondo ciclo delle scuole elementari e prima media
Diritti, infanzia, partecipazione e Mondialità : percorso per educare ad una cittadinanza attiva e planetaria

Il 14 dicembre '94 l'Assemblea delle Nazioni Unite ha dato avvio al Decennio per l'Educazione ai Diritti Umani fondato sul fatto che ogni uomo, donna, bambino e bambina sono soggetti di diritti.

L'educazione ai diritti umani come la pace si insegnano e si imparano, questo è una responsabilità di tutti ed è sostanzialmente un educare all'essere persona in grado di partecipare criticamente a tutti i livelli - dalla dimensione locale alla globale: tale educazione non può limitarsi all'insegnamento, ma deve orientare all'azione.

Nel contesto scolastico diventa importante non tanto proporre nuove materie d'insegnamento, ma coltivare i rapporti umani tra gli attori sociali che agiscono e interagiscono in un ambiente scolastico e sul territorio; e "non è pensabile la realizzazione di percorsi didattici sulle tematiche dei diritti se non all'interno di un clima democratico gestito e promosso intenzionalmente" (D.Invernizzi, CINEMA E DIRITTI DEI MINORI, Reg.Lombardia, 1998): **i diritti umani si insegnano rispettando i diritti umani e i diritti non si insegnano ma si testimoniano**, vivono e partecipano all'interno di una ricerca che porti ognuno ed ognuna a farsi "cittadinanza attiva".

Perché la consapevolezza di essere una persona - con diritti e doveri - tra tanti esseri umani non è un'acquisizione che va data per scontata, ma una realtà da perseguire costantemente.

E nell'esercizio della cittadinanza attiva sarà importante riconoscere che anche l'infanzia ha un punto di vista sul mondo che va ascoltato e promosso, considerato di valore anche **per rinnovare la cultura degli adulti** (sempre che si voglia dare senso alla reciprocità della relazione educativa).

Oggi è altresì fondamentale fare tutto questo tenendo conto del contesto generale, dell'attuale processo di globalizzazione (che purtroppo vede il mercato al centro dell'attenzione spesso a scapito dei popoli e dell'ambiente), che in ambito educativo aperto ad una prospettiva interculturale si converte in Mondialità: modalità di rapporto che porta a sentire i piaceri e i dispiaceri del mondo, riconoscere e radicare con gesti nel quotidiano/locale per aprirsi al pensiero globale, non tanto secondo una logica di linearità ma d'interdipendenza e complessità.

Un'interdipendenza che per il nostro progetto specifico vuole attivare una ricerca sui diritti conosciuti e riconosciuti dall'infanzia di oggi e di ieri, che a partire dal nostro territorio arrivi ad incontrare e confrontarsi con quelli dell'infanzia di "altri mondi" e con altri stili di vita.

Così come risulta il senso de "La giornata di Iqbal": dedicare ogni 16 di aprile a Iqbal Masih, bambino Pakistano modello di riferimento per l'infanzia locale e simbolo dei diritti negati e della partecipazione con assunzione di responsabilità affinché i propri ed altrui diritti siano riconosciuti.

"Il giorno di Iqbal" è un'iniziativa comunale voluta da un gruppo di bambini e bambine di IV elementare che - nel marzo del '99 - hanno testimoniato al Sindaco di Ravenna la loro cittadinanza attiva e planetaria, l'impegno per ideare iniziative capaci di rispondere alla domanda: "Come possiamo fare per non dimenticare Iqbal?"



www.theiqbalday.org

OBIETTIVI del progetto "La classe adotta un diritto"

Imparare a **conoscere i diritti e a saper denunciare l'ingiustizia**, in uno sfondo di adulti che sanno ascoltare.

Rinforzare la **stima di sé** attraverso i segni e i cambiamenti che l'infanzia lascia nel territorio che abita.

Avviare rapporti d'interazione interculturale a partire da una **relativizzazione del proprio modo di pensare il Mondo** (che non è l'unico e forse non è neanche il migliore) e **modo di pensare gli altri**.

Stimolare l'**interiorizzazione del concetto d'interdipendenza e complessità delle relazioni (a partire dal micro gruppo classe)**.

Stimolare rapporti umani improntati sulla **solidarietà e cooperazione internazionale**.

METODOLOGIA

Per coniugare le diverse istanze fino ad ora descritte si vorrà adottare la prassi educativa della **pedagogia della domanda** : anziché dai principi e dalle Dichiarazioni, partire dalle persone, dalle esigenze dei vari protagonisti, dalle loro necessità, dai loro bisogni, dai loro problemi esistenziali e dai loro sogni. ("Ecopedagogia e cittadinanza planetaria", pag.10, Gutierrez/Prado ed. EMI 1999).

Realizzare ciò in un contesto che riconosce il gioco quale strumento principale per fare il laboratorio, lo scambio e il confronto delle idee e dei punti di vista per fare ricerca; che vede l'adulto come soggetto che facilita processi di relazione e soprattutto predisponga occasioni di ascolto e di elaborazione di domande, a partire dal qui e ora, centrate sui soggetti e sul gruppo.

Si prevede che ogni percorso con le classi sia anticipato da un confronto tra operatore e l'insegnante di riferimento.

In tale circostanza verrà esemplificato il percorso di laboratorio e le sue possibilità evolutive (che dal laboratorio potranno portare la classe a rapportarsi con bambini di altri mondi (i coetanei dell'Amazzonia o i NATs), con i genitori (la serata insieme) e la cittadinanza (con l'evento della Giornata di Iqbal e la Mostra, o altro che si voglia predisporre); e soprattutto si definisca il livello di coinvolgimento (quanto tempo e impegno l'insegnante vorrà spendere nel progetto con le sue possibili evoluzioni).

Si richiama l'attenzione a che **l'insegnante conosca e sia interessato a ciò che si propone nel laboratorio; sia costantemente presente in classe**, visto che il laboratorio ha la prevalente funzione di ATTIVARE strumenti educativi e percorsi mentali (contenuti che si spera trovino in futuro autonoma gestione da parte dei docenti coinvolti).

Diventa importante - prima di avviare il laboratorio con la classe - partecipare ad un preliminare percorso di formazione.

<p>Percorso di laboratorio in classe: LA CLASSE ADOTTA UN DIRITTO</p>
--

Prendendo come riferimento la figura e la storia di Iqbal Masih (bambino pakistano che rappresenta sia il problema dei diritti negati dalla condizione di sfruttamento, sia la piena assunzione di responsabilità per denunciare l'ingiustizia e promuovere il cambiamento) condurre il gruppo classe: dapprima in una ricognizione su quali siano i diritti dell'infanzia dal loro punto di vista, proponendo anche di "fare memoria" su com'era l'infanzia di ieri (attraverso "La carta dei diritti naturali dei bambini e delle bambine" di G. Zavalloni); per poi consegnare-giocare strumenti utili (e "a misura di bambino") ad assumere un ruolo attivo nei confronti dell'ingiustizia, sia che essa sia riconosciuta nella propria vita quotidiana che in rapporto ai bambini e le bambine del mondo incatenate alla piaga dello sfruttamento.

In questo passaggio stimolare la conoscenza di "altre visioni di diritti" definiti dai bambini dei popoli del Sud povero del Mondo (con i NATs - i bambini lavoratori del Sud America - e la comunità Brasiliana della riserva di

Xixuau Xiparinà, attraverso la mediazione dell'Ass. Amazzonia).

Fare questo nella ferma convinzione che esiste INTERDIPENDENZA tra le problematiche (e le cause) che non riconoscono l'infanzia a livello locale con quelle di carattere globale.

Percorso di laboratorio in quattro incontri, di due ore massime di durata ciascuno.

Primo incontro DIRITTI A PARTIRE DA SE':

In apertura dell'incontro socializzare e comprendere il concetto d'interdipendenza con un gioco (della zattera o della macchina).

Quindi esplorare e registrare su di un cartellone l'elenco dei diritti dell'infanzia a partire dal gruppo classe.

A tale definizione, e per allargare l'orizzonte (facendo memoria su com'era l'infanzia di ieri), aggiungere la conoscenza ed eventuale legittimazione - da parte del gruppo - della "Carta dei diritti naturali dei bambini e delle bambine" (elaborata da G. Zavalloni).

Successivamente si opererà per discriminare tra quali diritti sono percepiti "molto" e "poco" riconosciuti nel proprio contesto di vita.

A partire dal primo incontro ed entro il terzo incontro: sulla base delle indicazioni date dalla classe richiedere all'insegnante di riferimento di definire CON il gruppo di scegliere un diritto tra quelli elencati e poco riconosciuti, affinché la classe ne "adotti uno".

Ed entro i primi di aprile : tradurre l'elenco dei diritti espressi dai bambini in un "Albero dei diritti" (struttura simbolica e vitale che raccolga le diverse idee), ma anche come invito ad elaborare creativamente qualcosa che rappresenterà la classe in una "Mostra cittadina degli alberi dei diritti".

Secondo incontro STRUMENTI CONTRO L'INGIUSTIZIA

Facendo memoria dell'incontro precedente calarsi nella realtà quotidiana invitando i componenti del gruppo a presentarsi portando il racconto di un'associazione d'idee : tra un oggetto comune e un diritto elencato.

Poi ricorrendo ad una "griglia con fumetto" e a partire dal ricordo, andare alla ricerca dei racconti di esperienze di ingiustizie vissute nel proprio quotidiano da tradurre in disegno.

Successivamente attivare un cerchio di ascolto e stimolare il raccontarsi l'ingiustizia.

Con la mediazione dell'adulto fare interagire gli altri con il protagonista, mantenere vigile l'attenzione al dato di realtà, stimolare una visione prospettica - da più punti di vista - dello stesso oggetto in esame

Terzo incontro: STRUMENTI CONTRO L'INGIUSTIZIA

La classe ha scelto di adottare uno dei diritti in elenco.

Attraverso lo strumento del "teatro partecipato", a piccoli gruppi di attività, si progetta, sperimenta e mette in scena una storia che racconta di un'ingiustizia vissuta in relazione al diritto adottato.

Al pubblico il ruolo di spettatore che prima conosce la storia e poi ha la possibilità di modificarne il finale, adottando un ruolo di protagonista (entrando in relazione con gli attori).

Quarto incontro INTERDIPENDENZA E SOLIDARIETA'

Continuare a raccontare una storia significa mantenerla in vita, questo sarà l'invito che verrà fatto alla classe dopo avere conosciuto la storia di Iqbal Masih; per fare questo ancora una volta l'animatore fornirà l'occasione per scambiarsi idee e ricordi che i bambini e le bambine già possiedono sul problema (anche se in un modo tendenzialmente frammentario), da riallacciare in uno sfondo comune .

Poi confrontando l'albero dei diritti realizzato dalla classe con quello dei NATs (bambini lavoratori) entrare direttamente in un contesto di promozione della Mondialità, che chiede di relativizzare il proprio punto di vista.

In tale circostanza presentare la possibilità di attivare una corrispondenza con comunità di NATs e con i bambini della comunità della riserva di Xixuau xiparinà (dove "Iqbal" e i diversi "punti di vista sui diritti" possono diventare ulteriori oggetti mediatori della relazione del locale con "altri" mondi).

Quindi giocare l'interdipendenza (con il gioco della zattera o della macchina) comprendendo quali siano i meccanismi di base che portano squilibrio nei rapporti tra i Nord ricchi e i Sud poveri del mondo.

STRUMENTI PER L'EVOLUZIONE DEL LABORATORIO

LA SERATA

di contatto dei genitori dei partecipanti al laboratorio

Serata di conclusione del laboratorio in cui si "apriranno finestre" sui diversi contenuti creati in classe nei quattro incontri al fine di portare anche ai genitori i contenuti educativi realizzati dai figli.

Previo accordo tra insegnante (che preventivamente definirà il suo grado di coinvolgimento - quanto lavoro vorrà preparare con la classe - nell'esperienza) e animatore si definirà il programma della serata e le rispettive sfere di competenza.

In circa 90 minuti di tempo la classe - coadiuvata dalla presenza dell'animatore - "girerà" ai genitori i differenti strumenti di ascolto e promozione di sé, tentando anche di coinvolgere gli adulti.

Possibili contenuti della serata:

- **Raccontare l'albero dei diritti della classe**
- **Il racconto di un'ingiustizia e le diverse versioni di finali**
- **Una scenetta di un'ingiustizia e le diverse versioni di finali (magari coinvolgendo gli adulti presenti ad adottare ruoli da protagonisti nella scenetta)**
- **Il gioco della "Macchina dello sfruttamento" e il racconto della storia di Iqbal Masih a simbolo dei bambini e delle bambine sfruttate.**
- **Punti di vista diversi sul problema comune: La carta dei diritti naturali dell'infanzia, che cosa dicono i bambini lavoratori, la corrispondenza.**
- **La visione di una parte del video "Infanzia incatenata" o**
- **Strumenti per affrontare l'ingiustizia dei bambini incatenati alla piaga dello sfruttamento.**
- **Conclusioni dell'animatore che farà giocare tutti alla Zattera Mondiale.**

LA MOSTRA

"Gli alberi dei diritti parlano"

Raccogliendo tutti gli "Alberi dei diritti" realizzati dalle diverse classi che hanno aderito al progetto si potrà realizzare una mostra cittadina aperta al pubblico, anche come occasione per fare ritornare le classi sul loro percorso attraverso il confronto tra ciò che ognuna ha realizzato.

Altri strumenti di partecipazione...

Al fine di coinvolgere anche le classi che non hanno aderito ai laboratori sarà opportuno predisporre strumenti leggeri che coinvolgono l'insegnante per tempi più limitati

LE CARTOLINE INDIRIZZATE AL SINDACO

Si potrebbe pre stampare delle "Cartoline dedicate ad Iqbal" in cui si invitano i singoli bambini e bambine a lanciare messaggi che siano indirizzati al Sindaco.

Messaggi che sensibilizzino gli adulti sulla tematica dei diritti o contro lo sfruttamento minorile.

I MANIFESTI PER LA CITTA'

Con le classi si potrebbe anche realizzare dei manifesti da appendere in giro per la città o in luoghi istituzionali in cui - dentro ad una griglia prestampata dal grafico - le classi possano trovare lo spazio per lanciare loro messaggi a tema.

Il passante della strada sarà chiaramente il primo soggetto a venire interpellato, ma anche i bambini stessi (autori dei manifesti) avranno un'occasione in più per riconoscersi e tornare a lasciare segni per la città, richiamando l'attenzione degli adulti che - la città - è un luogo di tutti e tutte e non solo per le automobili e per chi le guida !!!

Animatore e formatore alla Mondialità

RENZO LAPORTA

Socio educatore cooperativa progetto crescita Ravenna e collaboratore CEM